



Istituto Comprensivo Statale Campo del Moricino

Percorso Formativo Vùsciola

La Scuola Secondaria di primo grado
ha ipotizzato e sperimentato il *percorso formativo "Vùsciola"*:
esso nasce dall'esigenza di osservare il proprio contesto, leggerlo e valorizzarlo e consente
l'acquisizione di competenze attraverso attività laboratoriali specifiche.
Prevede lo studio della *Lingua Napoletana*,
tenuta viva dalle canzoni, dalla poesia e da brani di prosa.
In tale ambito si inserisce l'incontro con l'attore **Benedetto Casillo**.



IL NAPOLETANO SALE IN CATTEDRA CON BENEDETTO CASILLO

Sala convegni "Corradino di Svevia"
ore 11,00 del 25-01-07,
il palinsesto didattico del nostro
Istituto propone un nuovo
appuntamento: - Dialetto o lingua
napoletana? Lasciamo stare dubbi
amletici, non importa, basta parlarlo
co `o core!

Egli l'ama per le sue virtù, che non sono poche, e per i suoi difetti, che sono molti,
l'ama a tal punto da invitare gli alunni, il Dirigente Scolastico, i docenti ed il capogruppo di
Alleanza Nazionale alla Provincia di Napoli Consigliere Gino Rispoli
a parlare - ...napulitano accussì ce capimm' meglio.





Apri così l'incontro-dibattito
Benedetto Casillo,
noto attore e scrittore che "sciorina"
tutta la sua passione per Napoli,
una ricchezza di valori sociali, religiosi,
storici, musicali, teatrali ecc. che un
popolo deve conservare, preservare e
tramandare
nel rispetto delle radici e della sua
cultura identitaria.

Proprio come faceva "Andonio",
il riferimento è al celebre Petito,
di cui con orgoglio ne mostra un
testo, caposcuola di un genere, la
commedia, che fu valorizzato
e ancora oggi è apprezzato,
in quanto scritto da altre persone che
ascoltavano perché -...isso nun
sapeva scrivere!



Oggi molte cose sono
cambiate, "o tiempo passa",
tutti andiamo a scuola,
siamo bravi,
scriviamo bene e con i
telefonini -... ce scrivimm' e
messaggi in codice.

In questa società sempre più europea, multietnica e tecnologica, la riscoperta e la valorizzazione delle peculiarità locali assume un'importanza fondamentale soprattutto per le nuove generazioni nelle dinamiche personalizzate di comunicazione fedele del proprio pensiero, dal momento che televisione, computer, cellulari, in altre parole la globalizzazione, ci conduce a comportamenti standardizzati che approdano all'isolamento e/o alla chiusura in se stessi.



Riscoprire il gusto di una chiacchierata in dialetto, invece, è veicolo di un ritorno alle proprie origini che infonde buon umore, perché nessun dialetto, o forse lingua, possiede quello spiccato senso dell'ironia, quell'umorismo suggestivo e bonario, quel sarcasmo impertinente e al tempo stesso intelligente che si riscontra nel napoletano perché non istiga, non esaspera ma invece smussa, lima situazioni e momenti che, purtroppo quando sfuggono al controllo umano finiscono con il degenerare, con le conseguenze che leggiamo sui giornali o sentiamo in tv.

Certo, è innegabile, prosegue Casillo, che in alcuni casi la nostra lingua abbia anche un carattere complicato e multiforme, passionale e garbato, risultando quindi intraducibile in lingua nazionale, di sicuro però essa non è mai volgare e/o violenta, perché può essere riconducibile a quella sindrome del "puer aeternus", cioè quella voglia di rimanere puri ed incontaminati rispetto all'ostilità di una realtà.





Passando tra la narrazione di racconti d'infanzia, come quello della Sacra Famiglia, e di battute, ad un certo punto, nel contestualizzare le condizioni meteorologiche di una mattinata che alterna pioggia e sole rendendo incerto il tempo, invita i presenti ad una riflessione di tipo linguistico-dialettale:
- Sta schizzechiando.....poi chiove a zuffunno.....e po' vene 'o patapato e ll'acqua!
Quali parole, se non queste, possono rendere meglio l'idea del tempo di questa giornata?



L'incontro,
caratterizzato dal silenzio motivante di chi ascolta per non perdere neanche una parola, si avvia alla sua naturale conclusione tra le domande dei ragazzi, i sorrisi di apprezzamento, qualche foto ed i rituali autografi che anticipano la chiusura del "sipario" tra gli applausi lunghi e scroscianti che seguono il tocco finale dell'artista dopo aver recitato "A livella".

(Testo di Daniela Alborino)